

Dire che Sergio Leone è universalmente conosciuto per essere il geniale inventore degli "spaghetti-western" è riduttivo.

In realtà, tutti i suoi film sono ugualmente memorabili, come memorabili sono le battute, impregnate spesso di un umorismo nero mai volgare, che lascia il segno e che possiede il sapore definitivo di una sentenza.

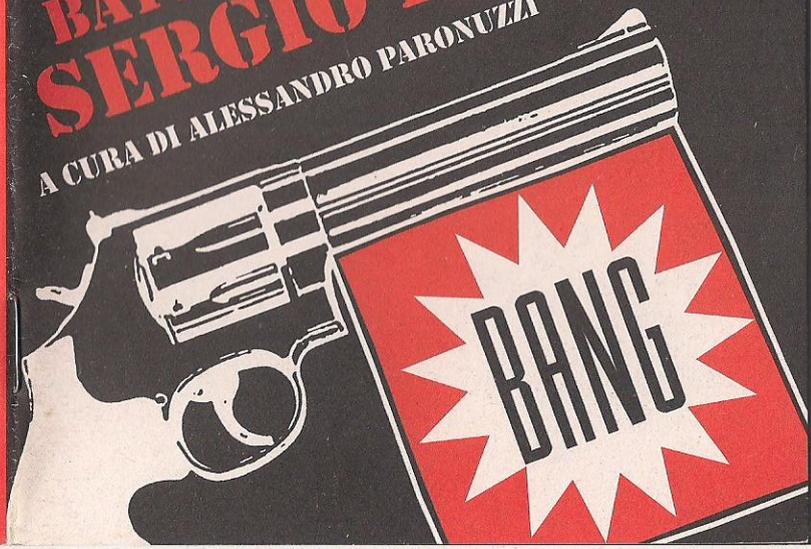
Vado, l'ammazzo e rido raccoglie queste battute – che appartengono di diritto alla storia del cinema – e ce le consegna come un piccolo ma significativo patrimonio da salvare e gustare.



# VADO L'AMMAZZO E RIDO

BATTUTE DAI FILM DI  
SERGIO LEONE

A CURA DI ALESSANDRO PARONUZZI



VADO  
L'AMMAZZO  
E RIDO  
BATTUTE  
DAI FILM  
DI SERGIO LEONE

A CURA DI  
ALESSANDRO  
PARONUZZI

graphic designer  
Daisy Jacuzzi

stampa dicembre 2007  
Union Printing – Viterbo

Nuovi Equilibri  
C.P. 97 – 01100 Viterbo  
ordini@stampalternativa.it

www.stampalternativa.it

1

EURO

direzione editoriale  
Marcello Baraghini

e-mail:  
redazione@stampalternativa.it

ISBN: 978-88-6222-013-2

## LE “SENTENZE” DI SERGIO LEONE

Dire che Sergio Leone è universalmente conosciuto per essere il geniale inventore degli “spaghetti-western” è senz'altro riduttivo. Ma chi non ha visto almeno una volta *Per un pugno di dollari*?

In realtà, tutti i titoli delle due trilogie che compongono la filmografia di Sergio Leone (la ‘trilogia del dollaro’ e la ‘trilogia del tempo’) sono ugualmente memorabili: come memorabili continuano a essere, a distanza di tanti anni, le battute disseminate nei film, impregnate spesso di un umorismo nero, mai volgare, che lascia il segno – e che possiede il sapore definitivo di una sentenza (non è certo casuale che Sentenza sia anche il nome di uno dei protagonisti de *Il Buono, il Brutto e il Cattivo*).

Nell'occasione dei quarant'anni dall'uscita di *C'era una volta il West* (1968), *Vado, l'ammazzo e rido* raccoglie le migliori battute – che appartengono di diritto alla storia del cinema – e ce le consegna come un piccolo ma significativo patrimonio da salvare e gustare.

*Alessandro Paronuzzi*



CLINT EASTWOOD IN

PER UN PUGNO DI DOLLARI

## PER UN PUGNO DI DOLLARI (1963)

*Monologo del campanaro che accoglie lo straniero Joe (Clint Eastwood) al momento del suo arrivo nel paese:*

– Benvenuto, straniero! Eh, eh, eh! Mi chiamo Juan de Dios, sono il campanaro. Perché sei venuto? Per i Rojo? No, per i Rojo no. Per i Baxter, allora? No, forse neppure per i Baxter. Vuoi diventare ricco, eh? Allora sei arrivato nel posto adatto, se sei furbo. Perché qui tutti o sono molto ricchi, o morti, non c'è altra scelta. Dimmi, che devi comprare – armi? No, tu non compri, vendi: vendi piombo in cambio di oro. Diventerai ricco, qui, se non morirai prima. Ma non vorrei suonare la campana per te...

*Scambio di battute tra lo straniero e il 'vecchio' che lo ha accolto:*

– Dove vai?

– A dare un'occhiata. Le cose viste dall'alto fanno sempre meno impressione...

*Joe ai brutti ceffi che stanno prendendosi burla di lui:*

– Fate molto male a ridere. Al mio mulo non piace la gente che ride: ha subito l'impressione che si rida di lui. Ma se mi promette-te di chiedergli scusa, con un paio di calci in bocca ve la caverete...

*Scambio di battute tra il fratello maggiore dei Rojo e Joe:*

– Questo è Cico, uno dei nostri uomini più fidati: vi mostrerà la stanza. Qui sarete come a casa vostra...

– Spero proprio di no. A casa mia stavo malissimo.

*Il trucido Ramón Rojo (Gian Maria Volonté) e Joe senza nome:*

– Sembra che non amiare la pace...

– Si può amare ciò che non si conosce e in cui non si crede?

*È notte fonda. Al cimitero, un dialogo piuttosto surreale tra il vecchio e lo straniero:*

- Io non capisco perché con tutti quei morti, dobbiamo seppellire proprio questi qui.
- Infatti non li seppelliamo.
- Come sarebbe a dire che non li seppelliamo?
- Sarebbe a dire che non li seppelliamo.
- Allora, se non li seppelliamo, si può sapere a che servono questi due? Io vorrei capire perché stiamo faticando.
- Vedi, i morti possono essere molto utili, a me personalmente hanno risolto situazioni difficili più di una volta. Primo, perché non parlano. Secondo, perché aggiustati bene possono sembrare vivi. Terzo, anche se gli spari, non succede niente, perché al massimo dovrebbero morire; ma sono già morti. È chiaro, no?
- Non è chiaro un accidente, e me ne vado. E poi io sono vivo e voglio stare in mezzo ai vivi, e quando sarò morto vorrò stare tra i morti – e non mi piacerebbe che un vivo mi costringesse a stare in mezzo ai vivi. È chiaro per te? E poi, non mi piace affatto che tu li abbia sistemati proprio lì, dove è sepolto l'unico morto di polmonite in questo maledetto paese!
- Andiamo, vecchio: pensa che è proprio grazie a loro, se un giorno ti pagherò il conto.

*Donna Baxter allo straniero, pagando il pistolero che gli ha appena venduto un'informazione:*

- Sono una donna abbastanza ricca per apprezzare gli uomini che si possono comprare.

*Scambio di battute tra Joe e Ramòn Rojo:*

- Tirate molto bene.
- Quando si vuole uccidere un uomo bisogna colpirlo al cuore, e un Winchester è l'arma più adatta.
- Io preferisco la pistola.

– Quando l'uomo con il fucile incontra l'uomo con la pistola, l'uomo con la pistola è un uomo morto. È un vecchio proverbio messicano.

*Lo straniero salva e fa fuggire dal paese la bella Mariasol (Mariane Koch) con la sua famiglia:*

- Perché fate tutto questo per noi?
- È una storia troppo lunga da raccontare...

*Joe viene catturato e torturato. Alla fine, Ramòn Rojo lo consegna a un compagno:*

- Basta, per oggi, tanto parlerà prima o poi, è solo questione di tempo. Tu bada solo che non scappi o che non muoia. Per il resto, fanne quello che vuoi...

*Joe al becchino, prima della resa dei conti:*

- Torna al tuo paese, falegname, tra poco ci sarà bisogno di te.
- Ah, bravo: è proprio quello che ti volevo sentire dire...

*Joe a Ramòn Rojo, nel faccia a faccia finale:*

- Beh, che ti succede, Ramòn? Ti trema la mano, o forse hai paura? Al cuore, Ramòn, al cuore! Se vuoi uccidere un uomo, devi colpirlo al cuore, sono parole tue, no? Al cuore, Ramòn, al cuore – altrimenti non riuscirai a fermarmi!

## PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ (1965)

*Prima scena del film. Il colonnello Douglas Mortimer (Lee van Cleef), scambiato per un prete, si confronta con un viaggiatore:*

– Questo treno non ferma Tutumcari...

– Questo treno ferma a Tutumcari!

*(Lee van Cleef tira l'allarme, e fa fermare il treno)*

*Il Monco (Clint Eastwood) si presenta come bounty killer, confrontandosi con il ricercato Rosso, al tavolo da poker:*

– Che giocavamo?

– La pelle...

*Gian Maria Volonté è lo sciamannato Indio che sfida l'uomo che lo aveva tradito, facendo partire l'orologio-carillon:*

– Vediamo se di fronte spari meglio che alle spalle. Quando finisce la musica, spara. Se ti riesce...

*La parabola dell'Indio alla sua banda:*

– C'era una volta un falegname... pensate che possa fare fortuna un falegname? No... e invece sì, questo fece fortuna, perché un fabbricante di casseforti – un furbacchione – pensò di mascherare una solida cassaforte da un qualsiasi mobile, e per questo il furbacchione chiama il nostro falegname – ma un giorno il destino lo fa passare da El Paso, lo fa entrare in quella banca – e che ti vede? Uno di quei mobili che aveva fabbricato qualche tempo prima. E da quel giorno non riesce più a lavorare, perché nel suo cervelletto c'è una sola idea che gira, gira... mettere le mani dentro quel mobile. Certo, penserete voi, ha avuto una bella fortuna a entrare in quella banca! E invece no, perché poi in prigione ha incontrato me... e mi ha raccontato tutto! Ah, ah, ah!!! Non nella cassaforte, qui dentro – c'è mezzo milione di dollari!

*Il barista al colonnello Mortimer, dopo che ha inutilmente provocato il gobbo Wild (Klaus Kinski) accendendogli un fiammifero sulle bretelle:*

– Senti, amico, perché scegli proprio il mio locale per suicidarti?

*Il Monco e il colonnello Mortimer, entrambi bounty-killer, fanno reciproca conoscenza:*

– Forse è una domanda indiscreta...

– No. Le domande non sono mai indiscrete. Le risposte lo sono, a volte...

*Il Monco, quando si infiltra nella banda dell'Indio:*

– Ci sono molte taglie su di voi galantuomini: e le taglie significano denaro. E io, sul denaro, non ci sputò mai sopra...

*L'Indio al Monco, conosciuto da poco:*

– Dove vai?

– A dormire. Quando devo sparare, la sera prima vado a letto presto.

*Il gobbo Wild ritrova, nella taverna di Agua Caliente, il colonnello Mortimer:*

– Guarda, guarda, chi si vede... il fumatore! Ti ricordi di me, amico? Ma sì, El Paso...

– Il mondo è piccolo.

– Sì, e anche molto cattivo. Prova ad accendere un altro fiammifero...

– Abituamente fumo dopo mangiato. Perché non torni tra dieci minuti?

– Fra dieci minuti fumerai all'inferno! Alzati!

*(si sfidano, e un memorabile Klaus Kinski trapassa a miglior vita)*

*L'Indio al fido Groggy (Luigi Pistilli):*

– Quei due, piuttosto che averli alle spalle, è meglio averli di fronte od orizzontali. Possibilmente freddi.



*Scena finale. L'Indio sta facendo il conto dei dollari guadagnati, sulla base dei banditi ammazzati:*

– Diecimila, dodicimila. Quindici, diciannove, ventuno, venticinque. (si gira, per abbattere Groggy, ancora vivo): – E quattro ventinove. Al rumore dei colpi, interviene il colonnello Mortimer:  
– Che succede, ragazzo?  
– Ah, niente, vecchio: non mi tornavano i conti. Ne mancava uno...

## IL BUONO, IL BRUTTO E IL CATTIVO (1966)

*Sentenza (il Cattivo, interpretato da Lee van Cleef) si presenta uccidendo la vittima per la quale era stato pagato:*

– Io ho una mia regola. Quando uno mi paga, porto sempre a termine il lavoro.

*Il Biondo (il Buono, interpretato da Clint Eastwood) interviene a difendere Tuco (nome completo: Tuco Benedicto Juan Maria Ramirez: è il Brutto, interpretato da Eli Wallach) da qualcuno che lo vuole catturare:*

– Ehi, tu, lo sai che la tua faccia assomiglia a quella di uno che vale duemila dollari?

– Sì: ma tu non assomigli a quello che la incassa.

*Tuco al Biondo, che lo consegna alla giustizia:*

– Sei un bastardo! Mandi alla forca un pover'uomo che non ha mai fatto male a nessuno!

*Subito dopo sta per essere impiccato, e gli vengono letti i capi d'accusa:*

– Già ricercato in 14 contee di questo stato, e riconosciuto colpevole dei reati di omicidio, rapina a mano armata contro privati, banche e servizi postali, furto di oggetti sacri, incendio doloso di una prigione di stato, falsa testimonianza, bigamia, abbandono del letto coniugale, incitamento alla prostituzione, rapimento a scopo di estorsione, ricettazione, spaccio di monete false, uso di carte da gioco e di dadi truccati, aggressione e lesioni a danno di privati, oltraggio a pubblico ufficiale, di contea di distretto e di stato, – pertanto secondo la facoltà a noi concessa condanniamo il qui presente Tuco Benedicto Pacifico

Juan Maria Ramirez alla pena di morte mediante impiccagione. Che il Signore abbia pietà della sua anima! Procedete.

*Sentenza assiste alla scena dell'impiccagione senza commuoversi:*

- Che cosa orribile!
- Non basta una corda per fare un impiccato.
- Cosa volete dire?
- Che anche uno straccione come quello ha il suo angelo custode...

*Tuco offre con poche parole il miglior ritratto di Clint Eastwood attore nei film di Sergio Leone:*

- Sto cercando un mezzo sigaro, con dietro la faccia di un gran figlio di cagna, alto, biondo e che parla poco!
- Qui tutti parlano poco...

*Tuco sorprende il Biondo nella camera d'albergo:*

- Gli speroni si dividono in due categorie: qualcuno passa dalla porta, qualcuno dalla finestra...

*Tuco al Biondo, in uno dei tanti momenti di dissidio:*

- Fissa bene la corda alla trave. Deve reggere il peso di un maiale.

*Il Biondo a Tuco:*

- Io dormirò tranquillo, perché so che il mio peggior nemico veglia su di me.

*Tuco al fratello frate (Luigi Pistilli):*

- Ti credi meglio di me, ma dalle nostre parti se un uomo non vuole morire di fame, o fa il prete o il bandito. Tu hai scelto la tua strada, e io ho scelto la mia - e la mia è la più dura!

*Scambio di battute tra Tuco, che ha confuso i nordisti con i sudisti per le divise impolverate, e il Biondo:*

- Dio è con noi, perché anche lui odia gli yankee!
- No, Dio non è con noi - perché anche lui odia gli imbecilli!

*Tuco a un sergente sudista che lo ha in custodia:*

- I tipi come te mi piacciono, perché quando cascano fanno molto rumore.

*Il Biondo conta i compagni di Sentenza:*

- Uno, due, tre, quattro, cinque... sei. Sei, il numero perfetto!
- Non è tre il numero perfetto?
- Sì, ma io ho sei colpi qui dentro...

*Tuco viene sorpreso da un pistolero mentre si trova nella vasca da bagno:*

- È passato tanto tempo, vero, Tuco? Ogni volta che avrei dovuto usare la destra ho pensato a te - ma finalmente ti trovo nella posizione giusta. Ho avuto tutto il tempo d'imparare a sparare con la sinistra...

*Tuco lo fredda con la pistola nascosta sotto l'acqua della vasca:*

- Quando si spara, si spara. Non si parla.

*(Il Biondo, dalla strada:*

- Ogni pistola ha la sua voce, e questa la conosco...).

*Il Biondo a Tuco, ancora nudo:*

- Levati la pistola, e mettili le mutande.

*Tuco al Biondo:*

- Biondo, io sapevo che preferivi lavorare con me. Vado, l'amazzo e torno.

*Il capitano dei nordisti (Carlo Giuffrè) a Tuco e il Biondo, che si sono presentati come volontari al fronte:*

- Chi possiede più bottiglie per ubriacare i soldati e mandarli al



macello, quello vince. Noi – e quelli dell'altra parte del fiume – abbiamo una sola cosa in comune: l'alcool.

*Il Biondo a Tuco, davanti alla tomba che contiene il tesoro:*

– Vedi: il mondo si divide in due categorie: chi ha la pistola carica, e chi scava. Tu scavi.

*Battuta finale di Tuco, urlata al Biondo che si allontana a cavallo:*

– Ehi, Biondo, lo sai di chi sei figlio tu? Sei figlio di una grandissima putt - aa-ah-AH!!!

## C'ERA UNA VOLTA IL WEST (1968)

*Scena iniziale. Armonica (Charles Bronson) affronta i tre pistoleri venuti per ucciderlo:*

- E Frank?
- Frank non è venuto...
- C'è un cavallo per me?
- Ehi ragazzi, è vero... ci siamo proprio dimenticati un cavallo!
- Ce ne sono due di troppo...

*Jill (una Claudia Cardinale più bella che mai) si rivolge all'oste (Lionel Stander):*

- Vorrei avere dell'acqua...
- Vedete, qui è dal tempo del diluvio universale che nessuno vuole più saperne, dell'acqua!

*Il bandito buono Cheyenne (Jason Robarts) fa la conoscenza con il misterioso uomo dell'armonica:*

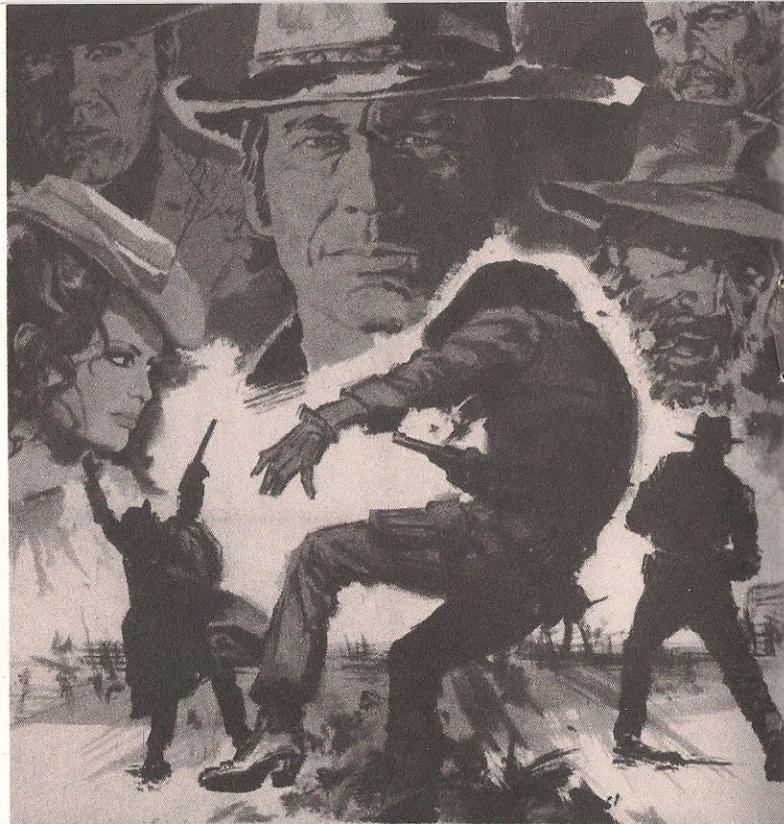
- Che c'è, non ti piace la stoffa, Armonica?
- Ho visto tre spolverini proprio come questi, tempo fa. Dentro c'erano tre uomini...
- E allora?
- E dentro gli uomini, c'erano tre pallottole...

*Ancora uno scambio di battute tra Armonica e Cheyenne:*

- Sai contare fino a due...
- Anche fino a sei, se c'è bisogno – e magari più svelto di te!

*Cheyenne, riferendosi ad Armonica:*

- Quando dovrebbe parlare, suona; e quando dovrebbe suonare, parla!



**C'ERA UNA VOLTA IL WEST**

**GIÀ DI SERGIO LEONE HENRY FONDA CLAUDIA CARDINALE JASON ROBARDS  
GABRIELE FERZETTI CHARLES BRONSON PAOLO STOPPA**

*Morton (Gabriele Ferzetti), costruttore della linea ferroviaria e mandante di Frank, si lamenta per i suoi metodi troppo brutali:*

- Secondo te era proprio necessaria questa strage? Ti avevo detto solo di spaventarli!
- Chi muore è molto spaventato!

*Più tardi, Frank si giustifica a modo suo:*

- Forse le mie armi vi sembrano semplici, signor Morton, ma fanno ancora buchi abbastanza grandi per i piccoli problemi!

*Cheyenne fa la conoscenza di Jill:*

- Meriteresti di più...
- L'ultimo che me l'ha detto è sepolto là fuori...
- Lo sai, Jill, mi ricordi mia madre: era la più grande puttana del paese e la donna più in gamba che sia mai esistita. Chiunque sia stato mio padre, per un'ora o per un mese è stato un uomo molto felice!

*Dialogo tra uno spione e Frank:*

- La prima cosa che ho imparato lavorando con te è ascoltare come se non vedessi e parlare come se non sentissi...
- Impara anche a vivere come se non esistessi! Come si fa a fidarsi di uno che porta cinta e bretelle? Di uno che non si fida nemmeno dei suoi pantaloni?

*Scambio di battute tra Armonica e Frank:*

- Fra i tuoi amici la mortalità è piuttosto alta, Frank...
- Così tu sei quello degli appuntamenti...
- E tu sei quello che non ci va...
- Chi sei? Chi sei?

*Frank, riferendosi ad Armonica fatto prigioniero:*

- Tenetemelo in caldo. Se fa storie, pestatelo... ma non sulla bocca: deve parlare, e parecchio!

*Cheyenne a Morton, reso sciancato sulle stampelle dalla tubercolosi ossea:*

– È inutile ammazzarti, bastardo: ti lasci la bava dietro come due belle lumache lucide!

*Scambio di battute tra Charles Bronson e Jason Roberts:*

– La taglia di Cheyenne è di cinquemila dollari, giusto?

– Giuda sì è accontentato di quattromilanovecentosettanta dollari di meno...

– Non c'erano i dollari, allora!

– Già, ma i figli di puttana sì!

*Ancora un incontro/scontro tra Frank e Armonica, poco prima della resa dei conti finale:*

– Chi sei?

– John Cooper, Chackie Orland...

– Ancora dei morti!

– Erano tutti vivi, prima di incontrarti, Frank!

*Ultimo incontro tra Cheyenne e Jill:*

– Se fossi in te gli porterei da bere, a quei ragazzi. Tu non sai quanta gioia porti, anche solo vedere una donna come te. E se qualcuno ti tocca il sedere, tu fai finta di niente, lasciali fare...

*Cheyenne, morente, e Armonica, alla fine del film:*

– Mi spiace, amico, ma io resto qui!

– Chi?

– Mister Ciuf Ciuf! Nemmeno lo contavo, quella specie di mezzo uomo! Ehi, Armonica, quando toccherà a te, prega che sia uno che sa dove sparare... Vattene, ora, vattene! Non mi va che mi guardi mentre muoio!

## GIÙ LA TESTA (1971)

*Il dinamitardo irlandese Sean Mallory (James Coburn) si presenta alla banda di peones messicani capitanata dal bandito Juan Miranda (Rod Steiger) con la battuta più memorabile del film:*

– Giù la testa, coglione!

*Juan tiene sotto tiro Sean, che sotto l'abito è imbottito di dinamite:*

– Io non lo farei se fossi in te...

– Perché?

– Se premi il grilletto e mi colpissi, io cado e se io cado si dovranno rifare tutte le mappe... e con me sparirebbe tutta la metà di questo maledetto paese, compreso te!

*Capita l'antifona, Juan vorrebbe mettersi in società con l'irlandese:*

– Come cavolo ti chiami?

– Sean...

– Come?

– John...

– Come ti chiami?

– John...

– È fantastico! Io mi chiamo Juan e tu ti chiami John...

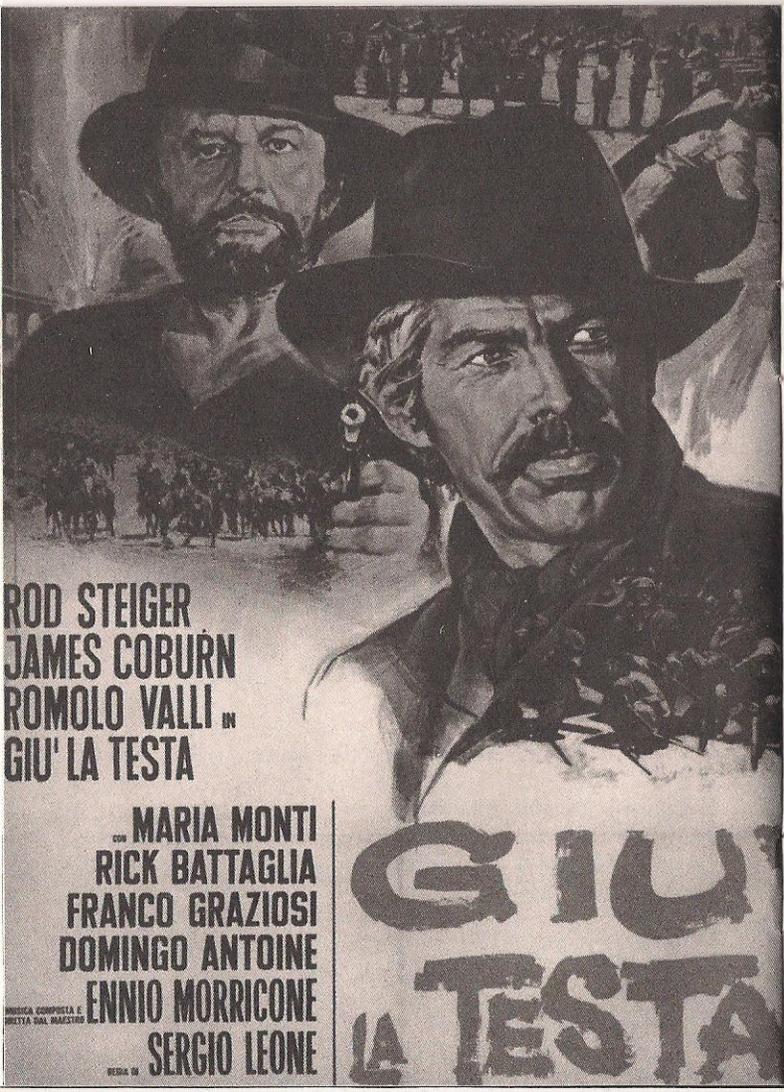
– E allora?

– Ma non capisci? Juan e John... è come se fosse un... coso: un segno del destino!

*Il dialogo prosegue:*

– Noi siamo fatti l'uno per l'altro, non ti pare? Bandito io, bandito te!

– Sai leggere?



**ROD STEIGER  
JAMES COBURN  
ROMOLO VALLI IN  
GIU' LA TESTA**

**... MARIA MONTI  
RICK BATTAGLIA  
FRANCO GRAZIOSI  
DOMINGO ANTOINE  
ENNIO MORRICONE  
SERGIO LEONE**

**GIU'  
LA TESTA**

– Sì, se sapevo leggere, stavo qui con te... Ma quando sul giornale vedo una foto con sotto dei numeri, è chiaro che è una taglia, no?

*Altro scambio di battute tra Juan e Sean:*

– Una mano il tuo amico Juan te la dà di sicuro!  
– Non ho bisogno di una mano, quando ho capito che ce l'ho di dietro...

*Viene svaligiata la banca di Mesa Verda: ma al posto del denaro, solamente prigionieri politici. Juan non può mascherare la sua delusione:*

– Quella non è una banca... è un esercito di morti di fame!

*Sean non cede alle lusinghe di Juan, che stenta a vivere nei panni involontari di eroe della rivoluzione:*

– Tra il mestiere di ladro e quello di rivoluzionario, io scelgo quello che conosco meglio...

*Il concetto viene ribadito in una sequenza successiva:*

– Non possiamo andarcene, non dimenticare che tu adesso sei un grande eroe della rivoluzione!  
– Ehi, posso dirti una cosa?  
– Sì...  
– Vaffanculo!

*La rivoluzione secondo Juan Miranda:*

– Rivoluzione? Rivoluzione? Per favore, non parlarmi tu di rivoluzione. Lo so benissimo cosa sono e come cominciano: c'è qualcuno che sa leggere i libri che va da quelli che non sanno leggere i libri, che poi sono i poveracci, e gli dice "Oh, oh ...è venuto il momento di cambiare tutto..." (...) Io lo so quello che dico, ci sono cresciuto in mezzo alle rivoluzioni... e la pove-

ra gente fa il cambiamento. E poi i più furbi di quelli che leggono i libri si siedono intorno a un tavolo e parlano, parlano. E mangiano. Parlano e mangiano! E intanto che fine ha fatto la povera gente? Tutti morti! Ecco la tua rivoluzione! Quindi per favore non parlarci più di rivoluzione... E, porca troia, lo sai cosa succede dopo? Niente... tutto torna come prima!

*Sean confessa amareggiato la sua filosofia di rivoluzionario deluso dalle esperienze passate.*

– Quando ho cominciato a usare la dinamite anch'io credevo a tante cose, in tutte... e ho finito per credere solo nella dinamite!

*Il film si conclude con la vittoria dei rivoluzionari messicani, e con la morte di Sean nello scontro finale.*

*Le ultime parole sono quelle di uno sconcertato Juan:*

– Adesso, io?

## C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA (1984)

*Scambio di battute tra Noodles (Robert De Niro) e Larry Rapp (l'amico d'infanzia 'Fat Moe'):*

– I vincenti si riconoscono alla partenza: riconosci i vincenti e i brocchi. Chi avrebbe puntato su di te?

– Io avrei puntato tutto, su di te...

– E avresti perso!

*Ancora 'Fat Moe', che rivede Noodles dopo un'assenza durata trentaquattro anni:*

– Che hai fatto in tutti questi anni?

– Sono andato a letto presto.

*Il poliziotto irlandese ferma la banda dei ragazzi, capitanata dal giovane Noodles:*

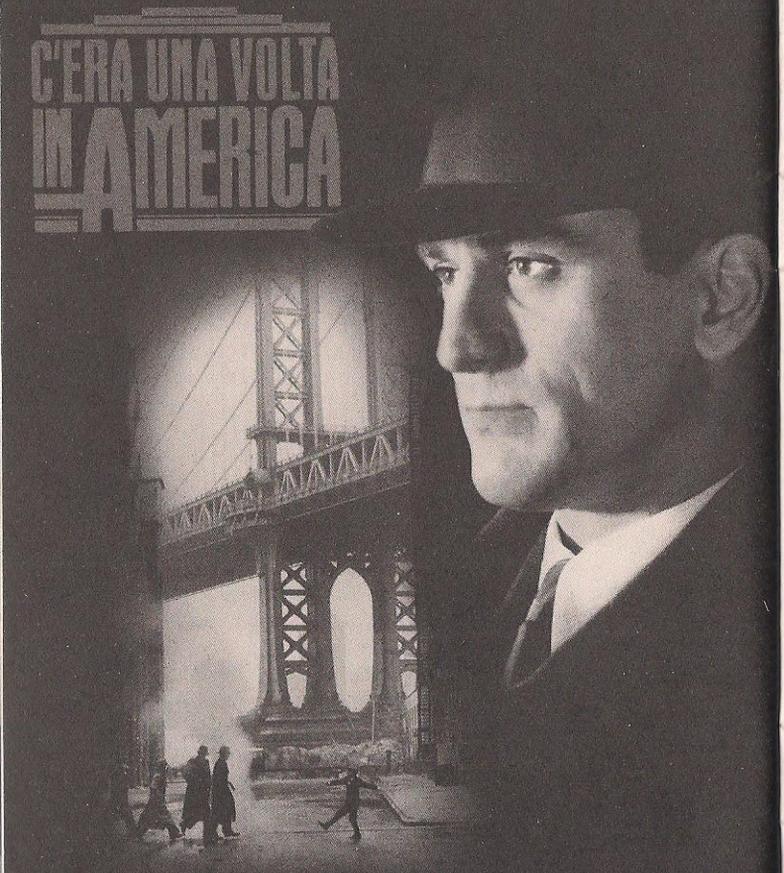
– Che ci fate voi qui?

– Ce la prendiamo nel culo. Perché, è proibito dalla legge prendersela nel culo?

*La bellissima Deborah (una giovane Jennifer Connelly) legge, commentandola, una pagina del "Cantico dei Cantici" a Noodles, che di lei è da sempre infatuato:*

– Il mio diletto è candido e rosato, le sue guance sono oro sopraffino, il suo collo è uno stelo soavissimo – anche se non se lo lava dalla Pasqua passata... I suoi occhi sono occhi di colomba, il suo corpo è risplendente avorio e le sue gambe sono due colonne di marmo... in calzoncini così luridi che stanno in piedi da soli – egli è tutto una delizia – ma sarà sempre un pezzente da due soldi, e perciò non sarà mai il mio diletto. Che peccato!

# C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA



JAMES WOODS ELIZABETH MCGOVERN JOE PESCI BURT YOUNG NELLA PARTE DI "JOE"

*Noodles, uscito dal carcere dopo dieci anni, rivede Deborah (Elizabeth McGovern), la donna della quale è ancora perdutamente innamorato:*

- Come, non contavi i giorni?
- Come no... quattromilaquattrocentoquarantaquattro, quattromilaquattrocentoquarantatré... verso il tremila, ho perso il conto.

*Il mafioso Joe (Burt Young in un ruolo da cameo) concede a chi lo sta ascoltando un raffinato aforisma:*

- La vita è più strana della merda...

*Un altro scambio di battute tra 'Fat Moe' e Noodles:*

- Prendi quei soldi e vattene. Cosa ti trattiene qui?
- La curiosità...

*Scambio di battute tra Max (James Woods) e James Conway o 'Donnell' (Treats Williams), il sindacalista costretto a scendere a compromessi con la malavita:*

- Questo è un paese che cresce, e certe malattie è meglio farle da piccoli...
- Già, ma voi non siete il morbillo: siete la peste, il colera...

*Deborah e Noodles nel momento più romantico del film:*

- Hai aspettato molto?
- Tutta la vita...

*Ancora un dialogo tra i due:*

- Noodles, tu sei la sola persona che io ho mai...
- Che hai mai... vai avanti, che hai mai...?
- Di cui mi sia mai importato. Ma tu mi terresti chiusa a chiave in una stanza e butteresti via la chiave, non è vero?
- Sì, credo di sì...

– Il guaio è che io ci starei anche volentieri...

*Scambio di battute tra i due amici, Max e un refrattario Noodles, circa la possibilità di un ultimo, improbabile colpo:*

– Te la porterai dietro tutta la vita, la puzza della strada...

– A me piace moltissimo la puzza della strada, mi si aprono i polmoni quando la sento!

*Scambio di battute tra Max e la sua amante Carol:*

– ...un milione di dollari!

– Ah sì, e dove li tenevate?

– Nelle mutande...

– Li, li avrei trovati!

*Noodles sintetizza, con cinque parole, il messaggio dell'intero film e – forse – di tutta la produzione di Sergio Leone, nella quale il tempo ha avuto sempre un ruolo centrale:*

– Il tempo non può scalfire...

## IL MIO NOME È NESSUNO (1973)

Il mio nome è Nessuno è un film nato da un'idea di Sergio Leone (che ha diretto personalmente la sequenza iniziale), e diretto con affetto da Tonino Valerii.

Le battute e gli aforismi che in continuazione si scambiano i due protagonisti della storia, Nessuno (Terence Hill) e Jack Beauregard (Henry Fonda) conferiscono alla pellicola un innegabile valore supplementare.

N: – L'unico modo per allungarsi la vita, è cercare di non accorciarla...

\*

JB: – Certe volte smettere è più difficile che cominciare...

\*

JB: – Dì un po', tu chi sei?

N: – Nessuno...

JB: – Allora diventa qualcuno, così ci andiamo in due e li accerchiamo...

\*

N: – Sono sempre i migliori, che se ne vanno...

JB: – Già, ma tu non sei tra quelli...

\*

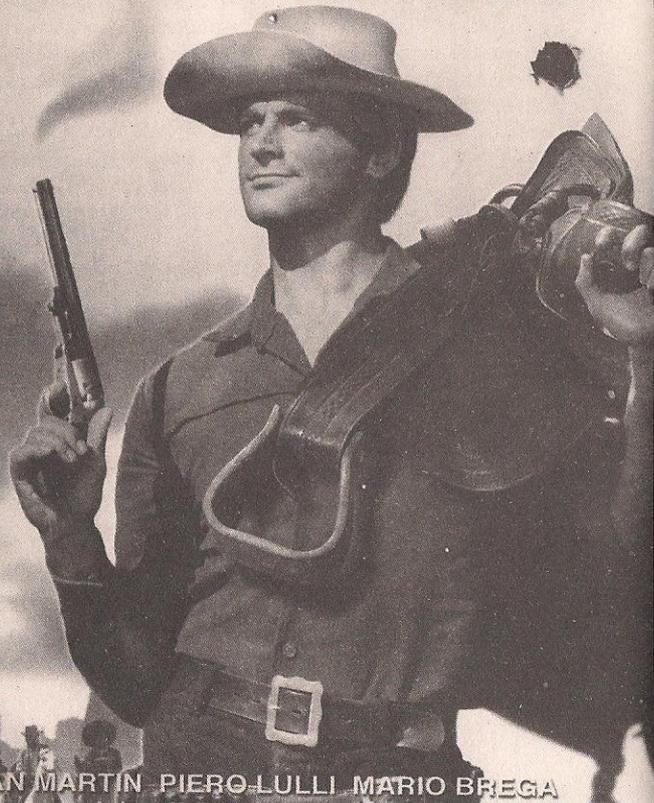
N: – Quattro colpi e un buco solo: proprio come ai vecchi tempi!

JB: – I vecchi tempi non ci sono mai stati...

\*

# IL MIO NOME È NESSUNO

TERENCE HILL HENRY FONDA



JEAN MARTIN PIERO LULLI MARIO BREGA

N: - Ho scoperto che un piccolo rischio può dare grandi ricompense!

JB: - Se il rischio è piccolo, le ricompense sono piccole...

\*

N: - Centocinquanta che cavalcano come fossero mille... pensaci, andresti su tutti i libri di storia!

JB: - Già: così tu saresti tra quelli che leggono, e io tra quelli che muoiono...

\*

JB: - Luccichi come la porta di un bordello!

N: - Eh, a me piace che la gente mi veda...

JB: - ...ma la gente potrebbe non condividere il piacere...

\*

JB: - Mi hai salvato la pelle, oggi: ma preferisco morire per colpa mia, piuttosto che vivere per merito tuo!

\*

JB: - Nella vita ho incontrato di tutto: ladri, assassini, preti e preti spretati... perfino qualche uomo onesto! Ma uomini, solo uomini - mai...

\*

N: - Il destino spesso lo si incontra proprio sulla strada presa per evitarlo.

\*

*(La parabola dell'uccellino)*

N: - La conosci la storia dell'uccellino? Mio nonno me la raccontava sempre...

JB: - Diventare nonni era piuttosto difficile ai miei tempi...

N: – Allora, questo uccellino cade dal nido: è un giorno freddo, comincia a piangere: 'Pio! Piiio!'. Passa una vacca pietosa e... splaff, una bella torta sul pulcino, che continua a piangere: 'Pio! Piiio!'. Un vecchio coyote lo sente, si avvicina, lo tira fuori dalla cacca, lo pulisce ben bene, e – gnam! – se lo mangia con un solo boccone... La morale c'è, ma mio nonno diceva che bisogna trovarselo da soli... (...)

*Nella sequenza finale del film, Jack Beauregard rivela:*

– ...ho trovato anche la morale della storia che raccontava tuo nonno. È la morale dei tempi nuovi: non sempre chi ti mette nella merda, lo fa perché ti vuole male. E non sempre chi ti tira fuori, lo fa perché ti vuole bene... Ma soprattutto, quando sei nella merda – sta' zitto!



# COSTRUIAMO INCERTEZZE

Costruiamo incertezze, con i nostri libri. Diamo voce agli ultimi, ai dannati, ai senza voce che hanno cose da dire. In controdendenza rispetto al mondo editoriale, culturale e dell'informazione ogni giorno più pavido e asservito al marketing. Pagandone il prezzo: quello della invisibilità. Se perciò vuoi essere informato di tutto quello che facciamo, inventiamo, produciamo, fotocopiamo – dopo averla riempita – questa pagina col tuo indirizzo postale e di posta elettronica e magari con quello di amici interessati, e spediscila a:

**NUOVI EQUILIBRI**  
**casella postale 97**  
**01100 Viterbo**  
fax: 0761 352751

e-mail: [ordini@stampalternativa.it](mailto:ordini@stampalternativa.it) [www.stampalternativa.it](http://www.stampalternativa.it)

Mi chiamo

abito in via

località

cap.

provincia

e-mail

segnalo i seguenti nominativi